

GABRIELE,

rimane incompiuto il tuo **Canto di poesia** pensato come un'utopia corale di dieci, cento, mille senza lasciare nessuno fuori dal gioco. Incompiuto, perché il **Canto** si prolunghi nel *mistero*.

Tuo l'incipit:

***La tempesta  
ha risolto***

che io continuai:

***e lasciato il segno  
di un nuovo inizio***

e il vescovo Gerardo aggiunse:

***la quiete farà il resto.***

A seguire il canto di compagni di strada: dieci, cento, mille che continueranno il corteo ***di sentimenti e di impegno*** da te avviato, ***all'aperto o al riparo...***

\* \* \*

***A cosa è servito***

ti domandavi quarant'anni fa. Me lo hai ripetuto il 23 ottobre, poco più di un mese fa:

***A cosa è servito  
vestirsi di abiti nuovi  
A cosa è servito  
dilatare il futuro all'infinito  
A cosa è servito  
iniziare a cantare...  
A cosa è servito  
se a niente è servito***

È servito, **Gabriele**.

Serve a continuare il canto che ora tu intoni, per tutti noi, nella luce piena del Sole.

*Luigi*

Sora, 2 dicembre 2023